

1. del patrimonio, di azioni privilegiate e altri strumenti di capitale eccedenti l'importo computabile nel Tier 2 con scadenza pari o superiore a un anno;
2. delle passività con scadenze effettive pari o superiori a un anno;
3. dei depositi liberi e/o a termine con scadenze inferiori a un anno, limitatamente a quelli che si ritiene rimarrebbero presso l'istituzione per un prolungato periodo di tempo in caso di eventi di stress;
4. della provvista all'ingrosso con scadenza inferiore a un anno, limitatamente a quella che si ritiene rimarrebbe a disposizione dell'istituzione per un prolungato periodo di tempo in caso di eventi di stress.

Ad ogni componente dell'ammontare disponibile di provvista stabile è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine (Available Stable Funding – ASF), pari, ad esempio, al 100% per il capitale e le passività con scadenza maggiore di un anno, al 90% per depositi al dettaglio a vista o con scadenza inferiore ad un anno, allo 0% per la raccolta interbancaria (Tabella 10).

Il totale della provvista stabile disponibile corrisponderà alla somma degli importi ponderati.

Per quanto riguarda il calcolo del denominatore dell'indicatore NSFR, l'ammontare obbligatorio di provvista stabile è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla dimensione delle attività e degli impegni fuori bilancio, ponderati mediante fattori definiti con il termine "Provvista stabile obbligatoria" (Required Stable Funding – RSF) (Tabella 11).

I fattori RSF sono parametri definiti dal Comitato di Basilea che approssimano, per ogni tipologia di attivi, la quota che si ritiene non potrebbe essere monetizzata mediante la vendita o l'impiego come garanzia in condizioni protratte di tensione di liquidità (superiori ad un anno), e che quindi deve essere coperta con raccolta stabile.

Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (esempio utilizzo come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi ha un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile.

Dopo un periodo di osservazione iniziale, l'indicatore NSFR entrerà in vigore nel 2018.

3.3.2 Gli strumenti di monitoraggio della liquidità

Il Comitato di Basilea definisce i requisiti LCR e NSFR come livelli minimi di liquidità delle banche. Tuttavia, essi andrebbero integrati

con le best practice descritte nel documento denominato “Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision” pubblicato nel 2008.

Tabella 10: Componenti della provvista stabile disponibile (ASF) e fattori associati

Fattore ASF (Available Stable Funding)	Componenti della categoria ASF
100%	<ul style="list-style-type: none"> • Ammontare complessivo del patrimonio, compresi il Tier 1 e il Tier 2 in base alle definizioni della vigente regolamentazione internazionale del capitale emessa dal Comitato. • Azioni privilegiate e altri strumenti di capitale eccedenti l'importo computabile nel Tier 2 con vita residua effettiva pari o superiore a un anno, considerando eventuali opzioni esplicite o implicite che riducano la scadenza attesa a meno di un anno. • Ammontare complessivo dei prestiti contratti e delle passività (compresi i depositi a termine) garantite e non garantite con vita residua effettiva pari o superiore a un anno, a esclusione degli strumenti con opzioni esplicite o implicite che riducano la scadenza attesa a meno di un anno. Tali opzioni includono quelle esercitabili a discrezione dell'investitore nell'orizzonte di un anno.
90%	<ul style="list-style-type: none"> • Depositi liberi (a vista) e/o depositi a termine con vita residua inferiore a un anno “stabili” (in base alla definizione per l'LCR) forniti da clientela al dettaglio e da piccole imprese.
80%	<ul style="list-style-type: none"> • Depositi liberi (a vista) e/o depositi a termine con vita residua inferiore a un anno “meno stabili” (in base alla definizione per l'LCR) effettuati da clientela al dettaglio e da piccole imprese.
50%	<ul style="list-style-type: none"> • Provvista all'ingrosso non garantita, depositi liberi e/o depositi a termine con vita residua inferiore a un anno forniti da società non finanziarie, soggetti sovrani, banche centrali, banche multilaterali di sviluppo ed ESP.
0%	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le altre tipologie di capitale di rischio e di prestito non comprese nelle precedenti categorie.

Fonte: Basel Committee on Banking Supervision, 2010